



Rapporto Economia Massa-Carrara

Intermedio 2011

L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Comunità Montana della Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Alberto Ravecca , Massimo Marcesini, Daniele Mocchi

Segreteria:

Tiziana Cacciatore, Francesca Vergassola

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Firenze, Istituto G. Tagliacarne, Inps di Massa-Carrara, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Settore Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara e tutti coloro che hanno fornito i dati di base del presente Rapporto.



Rapporto Economia Massa-Carrara

Intermedio 2011

SOMMARIO

PREMESSA	Pag. 7
1. Nonostante tutto le imprese continuano a crescere	Pag. 9
2. Export: riprendono le vendite all'estero di marmo lavorato	Pag. 11
3. La questione lavoro	Pag. 17
4. Credito: una situazione in via di peggioramento	Pag. 21
5. Industria apuana: ripresa, ma non generalizzata	Pag. 29
6. Ancora crisi per l'artigianato	Pag. 33
7. Commercio al dettaglio: una piccola luce?	Pag. 35
8. Il Porto tiene	Pag. 39
9. Turismo: in aumento i flussi dall'estero, ma la spesa media non sale	Pag. 41
10. Agricoltura: piccole imprese e un mercato in difficoltà	Pag. 45
11. In sintesi...	Pag. 49

PREMESSA

La valutazione degli andamenti congiunturali è sempre utile, sia nei momenti di crisi economica sia nelle fasi di crescita: questo almeno di norma.

I.S.R. adempie a questa funzione con costante tempestività e lo fa anche ora, ma è innegabile che pesi molto, molto di più del solito, il quadro generale dell'economia nazionale ed internazionale rispetto a qualsiasi ragionamento che potrebbe scaturire dall'esame dei dati riferiti alla Provincia di Massa Carrara.

Diventa così quasi obbligata la scelta non tanto di verificare le espressioni quantitative degli indicatori, quanto piuttosto di confrontarle nel breve periodo con i risultati precedenti.

Con ciò dando per acquisito che è cresciuta enormemente quella quota di incidenza sull'economia locale dovuta alle tendenze sovraprovinciali, perché oggettivamente questi ultimi hanno un peso importante in un sistema come il nostro, fortemente esposto sui mercati internazionali.

Ciò non toglie come vedremo che questo condizionamento non è uniforme, perché ci sono settori che tutto sommato reggono ed altri, invece, che accusano ancora perdite importanti.

Semmai sono più problematiche ed incerte le previsioni anche a breve termine.

A livello nazionale, secondo gli ultimi dati resi noti, (non sappiamo quanto definitivi neppure per il 2011), la crescita del PIL, quest'anno, non dovrebbe superare lo 0,07%, lo 0,06% nel 2012, lo 0,09% nel 2013 e solo nel 2014 l'1,2%.

Ad Agosto 2011 la produzione industriale nazionale ha avuto un balzo in avanti (inaspettato) di ben il 4,7%, anche se alcuni esperti sono molto cauti nell'enfatizzare questo dato.

In aumento l'inflazione (per ora +2,6 nel 2011), prevista intorno al 2,9 nei prossimi anni.

La disoccupazione non scenderà nei prossimi 4 anni e si assesterà intorno all'8%.

I consumi delle famiglie nel prossimo biennio non aumenteranno più dell'1% ed intanto il potere di acquisto delle famiglie negli ultimi 10 anni, è diminuito del 7%.

In Toscana, in particolare, il livello dei consumi nel 2011 è più basso di quello del 2000.

Quanto alla ricchezza prodotta dall'industria regionale le previsioni dicono che solo fra 6 anni si tornerà ai livelli del 2007, mentre la crisi ha già bruciato quasi 50.000 posti di lavoro.

Con le recenti manovre sul contenimento del debito pubblico, pure necessarie, il problema del quando e del come uscire dalla crisi non è risolto.

Ciò che conta, infatti, non è il debito in sé, ma il rapporto tra debito pubblico e PIL: anche se il debito rimane stabile, ma l'economia non cresce, il rapporto aumenta e perciò è logico affermare che la crescita è importante quanto la tenuta dei conti pubblici.

Ed il tema della crescita è oggi questione centrale.

Queste brevi considerazioni ci devono servire ad interpretare meglio i dati e le informazioni di cui disponiamo per valutare l'andamento attuale dell'economia provinciale.

Come sempre utilizziamo le statistiche più aggiornate possibili, molte delle quali frutto di ricerche effettuate da I.S.R. o dal sistema delle Camere di Commercio.

Proprio durante la predisposizione del presente report, è accaduto il drammatico evento del maltempo che, nella nostra Provincia, ha colpito duramente Aulla ed altre zone della Lunigiana, procurando morte e danni ingentissimi alla popolazione ed alle attività economiche.

Al momento si fanno solo stime di massima dei danni, una quantificazione più precisa avverrà quanto prima, ed intanto non sappiamo se, come e quando le aziende colpite riprenderanno a rivivere.

La Lunigiana ancora una volta si trova così ad affrontare un'emergenza e in questo caso di proporzioni devastanti che peserà enormemente sulla sua già fragile struttura economica.

IL DIRETTORE
Alberto RAVECCA

IL PRESIDENTE
Norberto RICCI

1

Nonostante tutto le imprese continuano a crescere

Nonostante la crisi, non si piega la tendenza alla crescita di nuove imprese.

È vero che ci sono aziende che chiudono, ma ne nascono di più ed il saldo è positivo. Succede da anni, nel 2010 + 1,71%.

Ora, a fine giugno 2011 registriamo un tasso di crescita rispetto all'anno precedente del 1,3% (675 le imprese cessate, 963 le nuove) secondo un andamento che si rileva migliore della Toscana e dell'Italia.

Incide il fattore stagionale?

Certamente sì, ma non quanto possa sembrare a prima vista, anche perché sono in flessione alcune attività come quelle commerciali ed anche quelle della ristorazione rimangono stabili.

Vediamo da vicino quali sono i risultati del primo semestre 2011:

- saldo negativo di 6 imprese per il settore manifatturiero, in cui le variazioni soddisfacenti hanno riguardato unicamente *l'Industria delle bevande*, la *Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi* e la *Fabbricazione di mobili*, con valori comunque molto bassi, mentre leggermente più sostanziosi sono stati i risultati ottenuti dalle attività di *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*, in particolare nautica da diporto, e le attività di *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine*;
- i bilanci più negativi hanno invece interessato le attività manifatturiere riguardanti la *Fabbricazione di computer e macchine per l'elettronica* e la *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature*;
- sostanzialmente stabile il comparto della *Fabbricazione di prodotti in metallo*. Mostra un saldo a zero unità per il comparto *Estrattivo*;
- positivi i dati provenienti dal comparto delle *Costruzioni*, anche se con valori modesti: nei primi sei mesi del 2011 il settore edile ha mostrato una variazione positiva di 25 unità, risultato determinato da un dato negativo per le *Costruzioni di edifici* (-9), compensate con un bilancio positivo per i *Lavori di costruzione specializzati* (+33) e *l'Ingegneria civile* (+1);

–lievemente positive anche le variazioni, delle *Produzioni di software e Attività dei servizi d'informazione*;

–diminuiscono i *Servizi finanziari* (-1,6%), ma crescono le *Attività immobiliari* (+0,5%). Più consistenti ed interessanti le variazioni degli *Studi di architettura ed ingegneria* (+8%), la *Pubblicità e ricerche di mercato* (+1,8%), i *Servizi per edifici e paesaggio*(13 unità e +5,6%), e le *Attività creative, artistiche e d'intrattenimento* (+1,8%);

– Si contrae infine di 3 unità il settore legato *Servizi alle persone* (-0,4%).

Movimprese nel periodo gennaio-giugno 2011						
Divisione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.105	1.084	41	39	2	0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	157	97	0	0	0	0,0
C Attività manifatturiere	2.644	2.221	56	62	-6	-0,2
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	15	14	0	1	-1	-6,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	57	47	0	0	0	0,0
F Costruzioni	4.076	3.794	188	163	25	0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.550	5.883	193	215	-22	-0,3
H Trasporto e magazzinaggio	603	536	8	15	-7	-1,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.897	1.640	51	50	1	0,1
J Servizi di informazione e comunicazione	409	370	14	11	3	0,8
K Attività finanziarie e assicurative	376	364	11	17	-6	-1,6
L 68 Attivita' immobiliari	883	800	19	15	4	0,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	520	468	24	13	11	2,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	592	540	30	17	13	2,3
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	1	0	0	0	0	0,0
P 85 Istruzione	73	68	1	1	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	92	82	1	1	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	400	349	9	7	2	0,5
S Altre attività di servizi	858	835	21	24	-3	-0,4
X Imprese non classificate	1.209	20	296	24	272	23,5
Massa-Carrara	22.517	19.212	963	675	288	1,3
Toscana	417.942	366.835	17.480	14.382	3.098	0,7
Italia	6.119.975	5.281.736	231.880	202.559	29.321	0,5

Elaborazione ISR su dati InfoCamere

2

Export: riprendono le vendite all'estero di marmo lavorato

A consuntivo 2010 avevamo registrato, per la provincia di Massa-Carrara, una diminuzione delle esportazioni nell'ordine del -8,8%, in controtendenza rispetto sia alle dinamiche regionali (+15,5%), sia a quelle dell'Italia (+15,7%), diminuzione dovuta però ad un calo annuale dei prodotti della meccanica.

L'export del primo semestre 2011, per la provincia apuana, segnala, se si guarda al dato complessivo, una diminuzione delle esportazioni del -26,6% rispetto al corrispondente periodo del 2010, mentre, nello stesso arco di tempo, assistiamo ad un positivo bilancio per la Toscana, cresciuta del +12,2%, sia per l'Italia, in aumento del +15,8%.

Mai, come nel caso dell'export provinciale, i dati complessivi potrebbero indurre a valutazioni sbagliate o quanto meno poco significative.

Ripetiamo ancora che sui risultati totali incidono per poco meno del 40% le vendite all'estero di alcuni prodotti ricompresi nelle macchine ed apparecchi meccanici, quelli, in sostanza del Nuovo Pignone,

un'azienda che continua ad avere un soddisfacente trend produttivo, ma, lavorando su commesse pluriennali che vengono contabilizzate in momenti determinati, influenza sia in positivo che in negativo l'export di questo comparto che a sua volta risente di forte oscillazioni. E' necessaria, pertanto, una buona dose di cautela nell'enfatizzare eccessivamente il dato sfavorevole di fine anno 2010, come quello del primo semestre 2011, e lo stesso vale anche per le future dinamiche, quando, un'importante fornitura di macchinari per l'Australia conclusa in questi giorni inciderà, questa volta in positivo, sulle registrazioni statistiche dei prossimi mesi e che probabilmente troveremo già nel bilancio di fine 2011.

Se dovessimo presentare il dato delle vendite all'estero delle imprese locali, non tenendo conto della componente delle *Macchine ed apparecchi meccanici*, nei sei mesi dell'anno in corso, le nostre esportazioni risulterebbero in variazione positiva addirittura del +13,3%, in questo caso in linea con le tendenze regionali e nazionali.

Sono stati quindi proprio i prodotti della meccanica a determinare la flessione 2011 e lo stesso era accaduto nel 2010.

In maniera più articolata possiamo osservare che il macro comparto metalmeccanico ha ottenuto distinte variazioni.

Le *Macchine di impiego generale* hanno perso, nel raffronto con i primi sei mesi dell'anno scorso, più di 200 milioni di euro, -50,1%, continuando in ogni modo a rappresentare il 37,6% del totale dell'export locale, ma anche il comparto delle *Altre macchine di impiego generale* è diminuito di circa 31 milioni di euro, -76,7%; mentre hanno ottenuto mutamenti positivi sia le *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili*, passate da 19 a 36,5 milioni di vendite all'estero, +89,2%, sia le *Altre macchine per impieghi speciali* con 2 milioni di vendite in più pari al +48,9%.

Per gli altri comparti si evidenzia la crescita dei *Prodotti chimici di base*, +1,8%, per un totale all'export superiore ai 23 milioni di euro. In ascesa anche le vendite di *Articoli di abbigliamento* (+49%), la *Pasta, carta e cartone* (+48,5%), i *Saponi, detergenti, profumi e cosmetici*, passati da 1, 2 a 4,3 milioni di euro, gli *Articoli di coltelleria e oggetti di ferramenta* (+21,9%), ed infine anche le *Altre merci* (+18,1%).

Segnali negativi invece provengono dai *Prodotti refrattari*, che hanno preso circa 2 milioni di euro, -20,7%, dalle *Navi ed imbarcazioni*, che addirittura non mostrano nessuna vendita nei primi sei mesi del 2011, ed anche dagli *Strumenti e apparecchi di misurazione* (-2,1%).

Interscambio commerciale in valore Massa Carrara I semestre 2011					
Gruppi	EXP2010	EXP2011	Val. ass.	Val. %	Inc. %
Valori in Euro			Diff. 11-10		
Pietra, sabbia e argilla	68.555.085	73.657.489	5.102.404	7,4	13,5
Prodotti chimici di base	22.803.911	23.220.263	416.352	1,8	4,2
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	5.219.071	7.774.087	2.555.016	49,0	1,4
Pasta-carta, carta e cartone	2.022.033	3.003.188	981.155	48,5	0,5
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	1.208.463	4.252.816	3.044.353	251,9	0,8
Prodotti refrattari	9.709.240	7.701.241	-2.007.999	-20,7	1,4
Pietre tagliate, modellate e finite	111.760.765	128.062.560	16.301.795	14,6	23,4
Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.	5.242.495	4.321.167	-921.328	-17,6	0,8
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	3.901.724	3.060.890	-840.834	-21,6	0,6
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	4.192.902	5.112.219	919.317	21,9	0,9
Macchine di impiego generale	411.770.278	205.598.387	-206.171.891	-50,1	37,6
Altre macchine di impiego generale	40.838.953	9.509.680	-31.329.273	-76,7	1,7
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	19.296.230	36.508.669	17.212.439	89,2	6,7
Altre macchine per impieghi speciali	4.226.300	6.292.495	2.066.195	48,9	1,2
Navi e imbarcazioni	9.400.340	0	-9.400.340	-100,0	0,0
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	5.832.877	5.712.272	-120.605	-2,1	1,0
Altre merci	19.495.408	23.030.754	3.535.346	18,1	4,2
Massa-Carrara	745.476.075	546.818.177	-198.657.898	-26,6	100,0
Toscana	12.791.512.608	14.349.051.525	1.557.538.917	12,2	
Italia	162.330.618.887	187.969.410.292	25.638.791.405	15,8	

Elaborazioni ISR su dati Istat

Grande importanza rivestono le esportazioni di materiali lapidei.

Nell'insieme delle diverse componenti si è passati da 180 milioni di vendite all'estero nei primi sei mesi del 2010, ai 203 milioni del primo semestre dell'anno in corso, per una variazione positiva del +11,9%, un valore leggermente superiore a quello dell'intero distretto lapideo apuano, e di circa 3,5 punti maggiore del distretto veneto.

Nel primo semestre dell'anno marmo e granito lavorato, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, rispetto al primo semestre del 2010, e in

continuità con quanto si era già osservato nel consuntivo dell'ultimo anno (+10,7%), una crescita in valore di circa 16 milioni di euro (+14,6%), per totale pari a 128 milioni di euro che ha rappresentato il 23,4% del totale dell'export locale. Le dinamiche riscontrate, che pur non compensano le fortissime perdite degli anni precedenti, devono essere valutate più che positivamente, segnalando, con la stessa cautela che avevamo mostrato a consuntivo 2010, che pur essendo eccessivo parlare di ripresa produttiva è comunque necessario sottolineare l'importanza dei risultati favorevoli ottenuti che dovranno, ovviamente, trovare riscontro nelle dinamiche future.

La restante componente lapidea corrispondente a materiale grezzo, con un valore superiore ai 73 milioni d'euro, ha raggiunto una crescita nei primi sei mesi dell'anno del +7,4%, rappresentando il 13,5% del totale dell'export provinciale. Con valori ancora molto accentuati la vendita del materiale direttamente estratto dal monte continua nelle sue tendenze positive, che si sommano ai già soddisfacenti consuntivi degli anni 2007, 2008, 2009 e 2010.

Interessante il confronto tra il distretto *apuo-versiliese* e quello *veneto*.

Nei primi sei mesi del 2011 il distretto *apuo-versiliese* ha esportato 273 milioni di prodotti lapidei (+11,8%), contro i 211 milioni circa ottenuti dal distretto *veneto* delle province di *Vicenza* e *Verona* (+8,2%). In una cornice complessiva di ripresa di quote di export il nostro sistema locale ha conseguito di più rispetto a quello veneto, mantenendo la leadership riconquistata nel panorama nazionale nel corso del 2009.

Il comprensorio veneto mostra nella vendita di materiali lavorati una crescita del +7,9% nel primo semestre dell'anno 2011, (quello *apuo-versiliese* il + 14,3%) che inverte le tendenze sostanzialmente stabili registrate a consuntivo 2010 (+0,4%) e soprattutto la fortissima caduta registrata a consuntivo 2009 che era stata pari al -28%, in valore assoluto meno 147 milioni di euro.

In sintesi, si conferma per i materiali lavorati nel territorio apuano una sorta di positivo rimbalzo delle dinamiche produttive nonostante la crisi internazionale e nonostante continuino le difficoltà del principale mercato di riferimento, quello degli Stati Uniti, le cui quote di mercato per i nostri lavorati continuano a diminuire, incidendo ora per il 27% sul totale, (nel 2010 era il 31%), tendenze in parte compensate dai mercati dell'Arabia Saudita, del Qatar, e per l'Europa, della Francia.

Per il materiale grezzo, ancora in aumento nell'export, il principale acquirente continua, anche nel primo semestre del 2011, ad essere la Cina, con una quota pari al 28% sulle esportazioni totali del marmo estratto al monte, per un valore assoluto di 20,3 milioni di euro, in crescita rispetto ai primi sei mesi del 2010. Seguono India (11%), in lieve diminuzione, Algeria (13%), Tunisia (7%) e Arabia Saudita (6%) .

Interscambio commerciale lapideo I semestre 2011				
BB081-Pietra, sabbia e argilla				
	2010	2011	Diff. Val ass.	Diff. Val. %
Distretto Apuano	81.030.944	86.600.019	5.569.075	6,9
di cui Massa-Carrara	68.555.085	73.657.489	5.102.404	7,4
Distretto Veneto	19.223.756	21.274.264	2.050.508	10,7
Italia	201.421.068	221.752.927	20.331.859	10,1
CG237-Pietre tagliate, modellate e finite				
	2010	2011	Diff. Val ass.	Diff. Val. %
Distretto Apuano	163.246.371	186.510.129	23.263.758	14,3
di cui Massa-Carrara	111.760.765	128.062.560	16.301.795	14,6
Distretto Veneto	175.775.831	189.726.062	13.950.231	7,9
Italia	574.462.643	609.694.687	35.232.044	6,1
Totale produzione lapidea				
	2010	2011	Diff. Val ass.	Diff. Val. %
Distretto Apuano	244.277.315	273.110.148	28.832.833	11,8
di cui Massa-Carrara	180.315.850	201.720.049	21.404.199	11,9
Distretto Veneto	194.999.587	211.000.326	16.000.739	8,2
Italia	775.883.711	831.447.614	55.563.903	7,2

Elaborazioni ISR su dati Istat

3

La questione lavoro

Non è disponibile alcun indice provinciale sul tasso di occupazione e disoccupazione che non abbia periodicità annuale: ricordiamo che il tasso di disoccupazione per la nostra Provincia a fine 2010 era pari a 10,1%, 6,5% in Toscana, 8,4% in Italia.

Possiamo ricavare qualche elemento di valutazione sul mercato del lavoro ricorrendo ai principali risultati dell'indagine Excelsior 2011, il sistema informativo di Unioncamere e Ministero del lavoro che analizza il fabbisogno occupazionale delle imprese nell'anno in corso e presenta, per la prima volta a cadenza trimestrale, il quadro dei fabbisogni di manodopera a livello provinciale.

I dati raccolti indicano per il III° trimestre 2011 una previsione di 162.600 assunzioni a livello nazionale. A livello regionale si prevedono invece poco meno di 11.300 assunzioni, di cui solo circa il 5% si concentrerà in provincia di Massa-Carrara.

Le imprese provinciali hanno previsto di effettuare 580 assunzioni da luglio a settembre 2011 con una media superiore sia rispetto ai valori regionali che nazionali.

Le assunzioni programmate saranno infatti circa 18 ogni 1.000 dipendenti rispetto alle 14 ogni 1.000 dipendenti previste in Toscana e in Italia.

Le assunzioni previste si concentrano per il 92% nei servizi e per il solo 8% nell'industria, costruzioni comprese. Nei servizi e soprattutto, ed in maniera piuttosto equilibrata, nel turismo e ristorazione, 37% del totale, e commercio, 33%. Tra gli altri comparti avranno particolare rilievo le assunzioni programmate nei servizi alle persone, il 14% del totale.

La quota di assunzioni per le quali sarà richiesta un'esperienza specifica nella professione o almeno nel settore raggiungerà l'87% del totale e l'articolazione delle assunzioni indica una prevalenza delle professioni intermedie, gli addetti alla ristorazione, cuochi, camerieri e baristi, e i commessi di negozio, che si attesteranno intorno alle 480 unità, l'84% del totale, seguite dalle figure operaie e non qualificate, il 9%. Le professioni "*high skill*", che comprendono quelle altamente specializzate e i

tecnici, raggiungeranno poco più di 40 unità, rappresentando solo il 7% del totale delle assunzioni programmate nel trimestre. Le imprese riserveranno esplicitamente ai giovani under 30 circa la metà delle assunzioni previste e un discorso analogo si può fare per le donne: per il 39% delle assunzioni le imprese considerano le donne più adatte a esercitare le professioni richieste. Una quota interessante, il 36% del totale, avrà carattere stagionale, percentuale del tutto in linea con la media regionale e nazionale. Questa tipologia di assunzioni, 210 unità, si concentreranno soprattutto nel turismo, 77% circa del totale.

Per quanto riguarda invece le assunzioni non stagionali è interessante osservare quale livello di formazione le imprese richiedono ai candidati che intendono assumere.

Le assunzioni di laureati e diplomati si attestano intorno al 71% del totale. Le assunzioni con qualifica professionale, livello che si estende dai corsi di formazione professionale della durata di pochi mesi all'istruzione professionale di 3-4 anni, raggiungono il 17%, mentre per il restante 12% non viene richiesta alcuna formazione specifica.

Dall'analisi delle graduatorie provinciali Massa-Carrara risulta nelle posizioni di testa sia per la quota di assunzioni per cui è ritenuto più adatto il genere femminile (3a), sia per la quota di assunzioni di laureati e diplomati (5a) che per quella di giovani "under 30" (12a).

Nelle ultime posizioni della graduatoria invece relativa alla quota di assunzioni di figure di alto profilo (99a).

Per quanto riguarda infine la quota di assunzioni a tempo indeterminato la provincia mostra uno tra i valori più bassi in Italia e ciò colloca la provincia al 97° posto.

Ricordiamo ancora che si tratta di valutazioni previsionali da parte delle imprese, e non siamo in grado di dire quale sia stata l'effettiva manodopera impegnata.

Rimane e si rafforza, purtroppo la percezione che il lavoro è la questione centrale per la nostra comunità.

Un ulteriore indicatore dello stato di salute del mercato del lavoro è quello inerente la Cassa Integrazione Guadagni.

A fine 2010 le ore di cassa integrazione ordinaria, in provincia di Massa-Carrara, sono state 545.539, in diminuzione del 40,8% rispetto al 2009, in valore assoluto sono state assegnate 376.355 ore in meno. Nei primi otto mesi dell'anno in corso si

è invece assistito ad un incremento del +6,2%, un andamento in controtendenza con quanto avvenuto a livello regionale e nazionale.

La cassa integrazione straordinaria, che a fine 2010 aveva registrato 1.612.169 ore, in crescita del 26% rispetto al 2009, ha invece ottenuto nel periodo gennaio-agosto 2011 una fortissima diminuzione nell'ordine del -67,7%, più accentuata di quella a livello nazionale (-11,8%), e all'opposto di quanto avvenuto a livello regionale (+9,7%).

Una lieve diminuzione si è ottenuta anche per la cassa in deroga con un valore pari a 582.719 ore, in perdita del -3% nel raffronto con i primi otto mesi del 2010.

In sintesi possiamo osservare che gli aumenti considerevoli avvenuti nel corso del 2009 si sono attenuati nel corso del 2010, ad eccezione della cassa integrazione straordinaria, e presentano nei primi 8 mesi dell'anno in corso tutti segni in diminuzione ad eccezione della cassa integrazione ordinaria. Nel totale le ore complessive autorizzate di cassa integrazione guadagni registrano un segno del -30,9% rispetto al 2010, sensibilmente maggiore sia del -6,4% della regione Toscana sia del -21,1% dell'Italia.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Assunzioni in complesso e stagionali previste dalle imprese, per settore di attività e classe dimensionale					
Provincia	Massa-Carrara	III	Assunzioni previste (v.a)	di cui stagionali Valori assoluti	% su totale assunzioni
trimestre 2011					
TOTALE			580	210	35,9
INDUSTRIA E COSTRUZIONI			40	—	—
Industria			40	—	—
SERVIZI			530	210	38,6
Commercio			190	—	—
Turismo			210	160	74,8
Servizi alle persone			80	30	30,9
Altri servizi			50	—	—
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti			420	180	42,9
10-49 dipendenti			—	—	—
50 dipendenti e oltre			150	30	16,4
TOSCANA			11.260	3.660	32,5
CENTRO			34.400	11.310	32,9
ITALIA			162.600	55.850	34,3

Cassa Integrazione Guadagni									
	2010 (Gennaio-Agosto)			2011 (Gennaio-Agosto)			Var. 2010-2011 (Gennaio-Agosto)		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Massa Carrara									
Ordinaria	384.429	28.736	413.165	401.327	37.395	438.722	4,4	30,1	6,2
Straordinaria	705.929	169.008	874.937	203.766	79.133	282.899	-71,1	-53,2	-67,7
Deroga	506.008	94.620	600.628	488.524	94.195	582.719	-3,5	-0,4	-3,0
Totale	1.596.366	292.364	1.888.730	1.093.617	210.723	1.304.340	-31,5	-27,9	-30,9
Toscana									
Ordinaria	8.721.662	913.682	9.635.344	6.498.853	585.736	7.084.589	-25,5	-35,9	-26,5
Straordinaria	7.742.043	2.295.371	10.037.414	8.033.483	2.976.545	11.010.028	3,8	29,7	9,7
Deroga	11.498.158	2.348.136	13.846.294	10.188.900	3.096.367	13.285.267	-11,4	31,9	-4,1
Totale	27.961.863	5.557.189	33.519.052	24.721.236	6.658.648	31.379.884	-11,6	19,8	-6,4
Italia									
Ordinaria	204.429.476	45.218.750	249.648.226	124.412.357	21.526.104	145.938.461	-39,1	-52,4	-41,5
Straordinaria	241.485.663	77.764.082	319.249.745	202.147.131	79.295.599	281.442.730	-16,3	2,0	-11,8
Deroga	195.955.104	57.592.212	253.547.316	159.491.764	61.713.481	221.205.245	-18,6	7,2	-12,8
Totale	641.870.243	180.575.044	822.445.287	486.051.252	162.535.184	648.586.436	-24,3	-10,0	-21,1

Elaborazioni ISR su dati Inps



Credito: una situazione in via di peggioramento

Negli ultimi anni abbiamo visto come il combinato crisi economica – Basilea II abbia inciso profondamente sulle relazioni creditizie tra il sistema bancario e il mondo imprenditoriale, agendo sul restringimento del credito, e quindi indirettamente sulla leva della liquidità, in particolare per le imprese di ridotte dimensioni.

Nel 2011, soprattutto con l'approssimarsi dell'estate, a queste difficoltà si sono aggiunte le prime conseguenze del rialzo dell'aumento del differenziale tra titoli italiani e bund tedeschi. Differenziale che inevitabilmente sta iniziando a riflettersi sull'onerosità dell'offerta e sul tasso di selettività delle banche nella concessione dei finanziamenti.

Queste situazioni si stanno percependo anche in sede provinciale, anche se non sono ancora comprovate dalle informazioni sui primi sei mesi dell'anno in corso. Tuttavia, i dati fornitici dalla Banca d'Italia di Firenze evidenziano una situazione creditizia locale che sta gradatamente deteriorandosi su tutti gli indicatori (impieghi, depositi, sofferenze, costo del denaro) rispetto a fine 2010, fino a risultare peggiore rispetto al resto della Regione.

Vediamo più in dettaglio cosa è successo in questi primi sei mesi del 2011.

I prestiti bancari concessi all'intero sistema economico della provincia nel primo semestre dell'anno in corso si sono ridotti del -1,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando invece erano cresciuti del +2,3%. A consuntivo 2010 la dinamica aveva registrato un -0,2%.

In Toscana, la dinamica creditizia in questa prima parte d'anno sembra invece aver tenuto, dal momento che i finanziamenti totali sono aumentati del +3,0%, facendo addirittura meglio di dicembre 2010 (+2,5%).

Guardando alle due principali utenze, famiglie e imprese, il rallentamento più vistoso si è osservato per le attività economiche, le quali hanno visto ridursi nel primo semestre del 2011 l'offerta di credito complessivamente del -2,4%, mentre in Toscana i finanziamenti al mondo produttivo sono aumentati del +3,2%.

Anche in questo primo scorcio d'anno dobbiamo quindi rilevare un'asimmetria negli andamenti del credito tra i due contesti territoriali, come già osservato alla fine dell'anno precedente, quando i prestiti alle imprese locali erano discesi del -2,7% contro il +2,5% della regione. Asimmetria che si fa ancora più evidente nelle imprese di media e grande dimensione: in provincia, tali tipologie hanno evidenziato una decisa stretta creditizia, registrando una contrazione dei prestiti nell'ordine del -3,4%, a fronte di un incremento medio regionale del +3,9%.

Al contrario delle grandi imprese, le imprese più piccole, quelle con meno di 20 addetti, hanno segnato nel primo semestre un incremento dei prestiti bancari del +0,8% in linea con l'andamento regionale.

Questa differenza di andamento tra piccola e medio grande impresa, per altro già evidenziata in sede di consuntivo 2010 (a dicembre dello scorso anno i prestiti alle piccole imprese erano aumentati del +2,1%, quelli alle medio-grandi si erano ridotti del -4,2%), lascia un po' perplessi, tenuto conto del fatto che tutte le indagini congiunturali di settore (industria, artigianato e commercio) evidenziano, da un lato, difficoltà ormai strutturali delle attività meno dimensionate e, dall'altro, recuperi produttivi, talvolta consistenti (si veda la meccanica), delle imprese più grandi.

Diventa così difficile riuscire a fornire un'interpretazione sulle diversità di andamento degli impieghi per le due tipologie dimensionali, se non ipotizzando un ulteriore incremento della domanda (e, quindi, evidentemente anche dell'offerta) di nuovi fidi da parte delle imprese più piccole, al fine di ripianare i mancati introiti e arginare la caduta di liquidità.

In merito ai finanziamenti alle famiglie locali, questi hanno continuato a mostrare un discreto andamento, crescendo nei primi sei mesi dell'anno in corso su scala provinciale del +2,8%, dopo un primo semestre 2010 chiuso al +4,6%, sebbene non abbiano raggiunto gli standard di crescita del resto della regione (+3,8%). A fine 2010 la crescita dei prestiti ai residenti locali si era attestata al +3,2%.

Questi dati sembrano dirci che anche sul segmento dei mutui e prestiti alle famiglie della provincia, la dinamica sta perdendo gradualmente vigore rispetto all'anno passato, pur permanendo ancora in terreno positivo.

I dati sui depositi bancari segnalano che a giugno 2011 la raccolta presso il sistema creditizio delle imprese e delle famiglie della provincia di Massa-Carrara è diminuita

del -3,8% su un primo semestre 2010 che era stato chiuso al +4,7%. A consuntivo 2010 i depositi totali avevano registrato un -1,6%.

In Toscana, in questa prima parte d'anno i depositi complessivi si sono ridotti del -1,3%, facendo soltanto leggermente peggio di fine 2010 (-0,9%).

E' bene precisare che per depositi si intendono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

Questa dinamica negativa della raccolta bancaria, sia locale sia regionale, è una novità degli ultimi mesi. Fino a settembre 2010, infatti, i tassi di crescita dei depositi bancari erano sempre stati positivi, anzi lo erano diventati ancor di più a seguito della crisi finanziaria di ottobre 2008, quando la repentina caduta della borsa e le maggiori incertezze verso il futuro avevano sortito l'effetto di spingere l'utenza, ed in particolare le famiglie (che sono la clientela principale del sistema bancario) a smobilizzare attività rischiose e a mantenere più risparmi in forma liquida.

A partire dalla fine del 2010 questa tendenza positiva sembra essersi arrestata. In questo primo semestre d'anno, infatti, i depositi delle famiglie di Massa-Carrara si sono ridotti del -3,0% su un primo semestre 2010 chiuso al +4,9%. A fine 2010 la riduzione si era fermata al -1,7%.

I depositi delle imprese si sono addirittura contratti del -7%, come conseguenza della maggiore crisi di liquidità e, come abbiamo visto, per operazioni di restrizione del credito da parte delle banche verso il sistema produttivo, mentre a dicembre 2010 la discesa si era arrestata al -2,3%.

Nel resto della regione, la situazione non è risultata molto diversa, anche se le perdite sono risultate più contenute: le famiglie hanno ridotto i loro depositi del -1,5%, le imprese del -0,4%.

Per quanto concerne la qualità del credito, i principali indicatori segnalano un incremento delle difficoltà a rimborsare i finanziamenti, in particolare da parte delle imprese.

Vi sono almeno un paio di indicatori che vanno in questa direzione. In primo luogo, i debitori della nostra provincia in stato di "sofferenza" sono ad oggi oltre 3.000, 300

unità in più rispetto alla fine del 2010. Mai si era registrato prima d'ora un numero così elevato di soggetti incapaci di far fronte ai propri debiti. E' da settembre 2009 che questo numero cresce progressivamente di trimestre in trimestre.

Si tratta di un fenomeno ascrivibile, tuttavia, all'intero territorio toscano e italiano. In regione, per esempio, i soggetti in sofferenza ammontano al momento a quasi 61.200, circa 6 mila in più di quelli di fine 2010.

L'altro indicatore è il tasso di decadimento, ovvero il flusso di sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo.

A giugno 2011 tale tasso ha raggiunto il livello record del 4,2%, duplicando quello di dodici mesi prima (2,1%) e di fine 2010 (1,9%). In Toscana, pur in un quadro di crescita, si è fermato al 2,9% dal 2,3% del dicembre scorso.

Se in generale, vi è stato quindi un peggioramento del grado di insolvenza dell'intero sistema economico locale, più di quanto non si sia verificato in regione, è bene tuttavia precisare che tale peggioramento non è ascrivibile a tutte le tipologie di utenza, ma esclusivamente ad una sola, alle imprese dei servizi.

Il tasso di decadimento delle imprese totali è infatti passato dal 3,0% all'attuale 6,2%, solo per effetto di un incremento delle nuove partite in sofferenza delle attività del terziario, il cui tasso è aumentato dal 2% al 9,1%. Gli altri settori economici registrano, invece, miglioramenti dell'indicatore, così come le unità di piccole dimensioni.

Per le famiglie locali non sembrano invece scorgersi particolari difficoltà a rimborsare i mutui e i prestiti contratti, né rispetto all'anno precedente, né rispetto al resto della Toscana: il tasso di decadimento continua a restare attorno all'1%.

La maggiore rischiosità creditizia, unita ad una bassa patrimonializzazione del tessuto imprenditoriale, spiega in buona parte come tradizionalmente il nostro territorio, ed in particolare le sue imprese, scontino un costo del denaro tra i più alti della regione e non solo.

Anche nei primi mesi del 2011 questo divario con il resto della Toscana non è scomparso, anche se è rimasto sostanzialmente quello di fine 2010. Da nostre elaborazioni sui dati della Banca d'Italia risulta che i differenziali maggiori tra il nostro territorio e il resto della regione insistono su quelle operazioni ove le singole banche detengono solitamente margini di manovra maggiori, come gli scoperti di c/c e gli anticipi su fatture, rispetto ad operazioni a media e lunga scadenza, come i mutui.

Nel dettaglio, il tasso effettivo medio praticato sulle operazioni a breve termine (con esse si intendono le operazioni autoliquidanti e a revoca) si è posizionato complessivamente a giugno 2011 al 6,9%, 13 decimi di punto al di sopra della media regionale (5,6%), mantenendo lo stesso divario del dicembre scorso.

Ma, il dato che ancor più fa riflettere è che, nonostante una politica monetaria accomodante da parte della Banca centrale europea che ha consentito, in sostanza, di mantenere stabili i tassi di interesse, nei primi sei mesi dell'anno in corso per le imprese della provincia vi è stato comunque un aggravio, in termini di oneri finanziari, pari a mezzo punto rispetto a fine 2010: il tasso applicato a questa tipologia di utenza sui prestiti a breve è infatti passato, in soli sei mesi, dal 6,4% al 6,9%.

Anche le imprese toscane hanno registrato un aumento identico, dal momento che il tasso loro applicato sui prestiti a breve termine è passato dal 5,5% all'attuale 6,0%.

Si può ragionevolmente ritenere che, nel nostro caso, questo ritocco all'insù sia la diretta conseguenza delle aumentate difficoltà di rimborso dei prestiti mostrate dalle imprese del terziario, e non tenga, invece, ancora conto della correzione degli spread applicata di recente dal sistema bancario, quale conseguenza dell'allargamento del divario tra il rendimento dei titoli di stato italiani e i bund tedeschi.

Questa riflessione ci viene osservando i tassi applicati sui prestiti concessi alle famiglie locali, i quali, al contrario di quelli rivolti alle imprese, nel corso del 2011 sono addirittura scesi dal 6,1% di dicembre 2010 all'attuale 5,9%.

Per ciò che concerne il costo sulle operazioni a scadenza (si veda in primo luogo i mutui), i saggi locali sono rimasti nei primi sei mesi dell'anno attorno al 3% (come a dicembre 2010) e sostanzialmente allineati alla media regionale, senza, in questo caso, applicazioni sensibilmente differenti tra imprese e famiglie.

I PRINCIPALI INDICATORI DEL CREDITO NEL PRIMO SEMESTRE 2011 E CONFRONTO CON L'ANALOGO PERIODO DEL 2010.

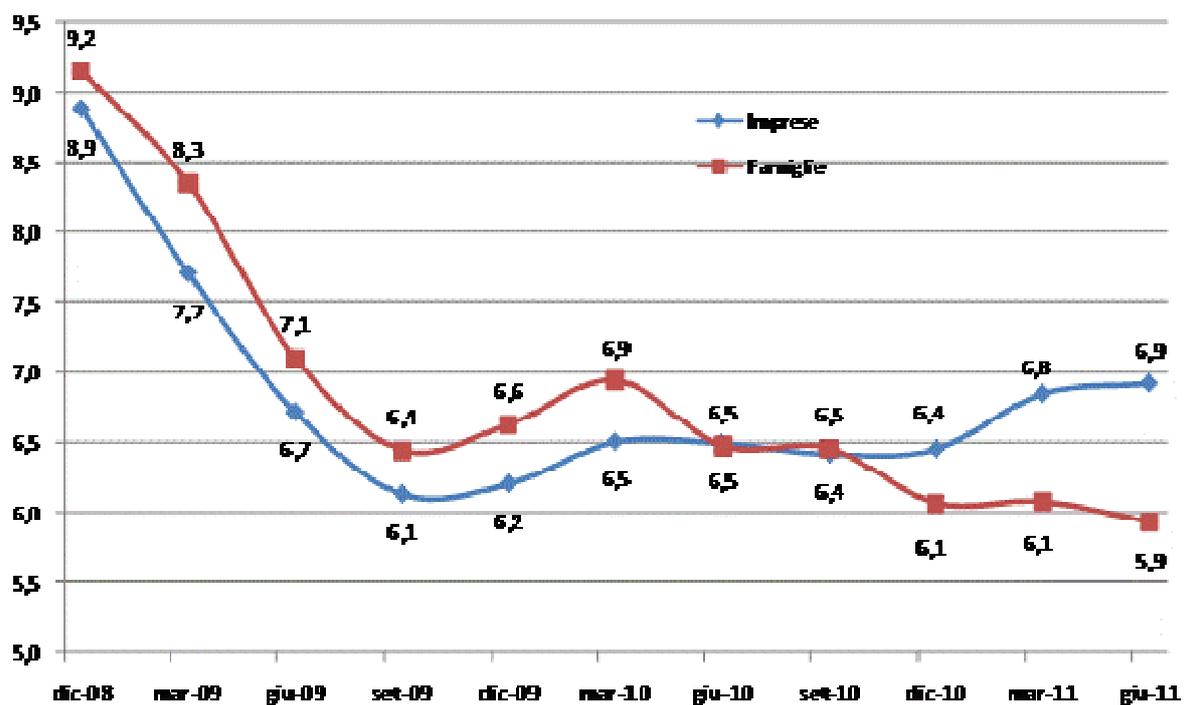
PRESTITI BANCARI	Massa-Carrara		Toscana	
	Var % giu 2011 su giu 2010	Var % giu 2010 su giu 2009	Var % giu 2011 su giu 2010	Var % giu 2010 su giu 2009
Famiglie consumatrici	2,8	4,6	3,8	5,4
Imprese	-2,4	1,2	3,2	3,8
di cui medio-grandi	-3,4	1,3	3,9	5,2
di cui piccole	0,8	0,9	0,8	-0,7
Amministrazioni pubbliche	-7,1	0,2	0,6	0,1
Società finanziarie e assicurative	-9,6	-19,5	-0,9	-16,5
TOTALE	-1,1	2,3	3,0	2,4

DEPOSITI BANCARI	Massa-Carrara		Toscana	
	Var % giu 2011 su giu 2010	Var % giu 2010 su giu 2009	Var % giu 2011 su giu 2010	Var % giu 2010 su giu 2009
Famiglie consumatrici	-3,0	4,9	-1,5	4,1
Imprese	-7,0	4,3	-0,4	13,9
TOTALE	-3,8	4,7	-1,3	6,6

TASSO DI DECADIMENTO (Incidenza % delle nuove sofferenze sui prestiti di inizio periodo)	Massa-Carrara		Toscana	
	giu-2011	giu-2010	giu-2011	giu-2010
Famiglie consumatrici	0,9	1,0	1,0	0,8
Imprese	6,2	3,0	4,2	2,7
di cui piccole imprese	2,5	2,9	2,6	2,6
di cui manifatturiere	2,6	3,4	3,8	3,9
di cui costruzioni	2,9	5,5	7,1	2,2
di cui servizi	9,1	2,0	3,8	2,3
Società finanziarie e assicurative	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	4,2	2,2	2,9	2,0

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

LA CURVA DEI TASSI A BREVE SUI PRESTITI BANCARI, APPLICATI A FAMIGLIE E IMPRESE DI MASSA-CARRARA.
PERIODO DICEMBRE 2008-MARZO 2011



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica

5

Industria apuana: ripresa, ma non generalizzata

Nei primi sei mesi del 2011 l'industria manifatturiera della provincia di Massa-Carrara ha provato a rialzare la testa dopo un ciclo negativo durato circa un triennio che, lo ricordiamo, aveva portato la produzione a calare complessivamente del -25%.

La rilevazione sulle attività produttive locali con almeno dieci addetti ci fornisce al riguardo andamenti contrastanti per i diversi comparti, per cui, diversamente da quando è iniziata la crisi, momento a partire dal quale tutti i settori hanno segnato indistintamente tendenze negative, questa prima parte di 2011, se analizzata soltanto sotto la lente dell'indice generale di produzione, mostra segnali positivi.

Guardando solo questa variabile, infatti, sembrerebbe esserci stata una ripresa in questi primi sei mesi dell'anno in corso, visto che l'indice è virato in positivo del +3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In realtà, la ripresa dell'attività produttiva non si è tradotta immediatamente né in un aumento del fatturato complessivo, il quale è rimasto al palo, diminuendo del -1,7% (mentre in Toscana ha segnato un +4,4%), né in un recupero generalizzato delle diverse produzioni locali.

A ben guardare, questo rimbalzo della produzione è associabile in larga misura all'exploit della meccanica, la quale in questi primi sei ha aumentato la sua produzione del +26,5% ed il corrispondente fatturato del +7,6%. A proposito di meccanica, fa impressione osservare come il grado di utilizzo degli impianti abbia toccato quasi quota 90%, un valore difficilmente riscontrabile anche prima del 2008, a dimostrazione che la buona dinamica degli ordini, soprattutto internazionali, ha fatto tornare a girare a pieno regime il settore.

Altri settori che hanno tenuto il passo in questo primo semestre d'anno sono stati la chimica (+3,4% produzione, 3,5% il fatturato) e il tessile abbigliamento (+3,1% sia produzione che fatturato). Anche in questo caso l'utilizzo degli impianti è ritornato sui livelli pre-crisi (80%).

Il segmento della metallurgia si è mantenuto, invece, sugli stessi standard produttivi dell'anno passato, ma, dal lato dei ricavi ha annotato una lieve flessione.

Flessione che è rimasta importante in settori strategici, come la nautica e il lapideo.

Per la nautica, le tendenze di questi primi sei mesi confermano, sia nel segno, sia nella misura, tutte le difficoltà che si sono palesate a partire da ottobre 2008 e, al momento, non sembrano intravedersi segnali di inversione di rotta: nel primo semestre 2011, la produzione è calata del -13,8% e il fatturato di quasi il -7%; anche gli ordini che, in qualche modo, sono segnalatori dell'andamento dell'attività futura, hanno continuato a restare negativi (-2,2%). Per dare un'idea dello stato attuale del segmento locale delle navi ed imbarcazioni, basta guardare l'utilizzo della capacità produttiva: ben il 40% degli impianti risulta essere ad oggi non funzionante.

Le perdite nella lavorazione lapidea si fanno, invece, via via più contenute rispetto a quelle dell'anno passato, grazie alla buona ripresa delle esportazioni: in questi primi sei mesi, la produzione è calata del -5,4% ed il fatturato di circa il -4%, ma gli ordini stanno volgendo gradualmente verso il segno più sostenuti dalla domanda estera, mentre quella interna appare ancora molto fiacca.

In un quadro del genere è opportuno segnalare tre considerazioni che sono emerse dalla presente indagine:

L'attuale portafoglio ordini garantisce lavoro alle nostre imprese per quasi un trimestre e comunque due settimane in più rispetto alle imprese della Toscana.

Se le piccole attività stanno ancora soffrendo la crisi (produzione -3,1%, fatturato -1,6%) e hanno ordinativi fermi, le medie e grandi industrie stanno riaccendendo i motori e, grazie al buon andamento degli ordinativi (soprattutto esteri), hanno dato una grande scossa alla produzione (+19%), recuperando buona parte del gap precedente; è plausibile ritenere che questo grande recupero produttivo possa tradursi, nei mesi successivi, anche in una ripresa dei ricavi di vendita, che fino a giugno è rimasta ferma (-2,8%).

In generale, sulla produzione le aspettative per i mesi a venire restano deboli (meno del 23% delle imprese locali prevede per luglio-settembre un suo incremento a fronte del 26% che si attende invece una riduzione), anche perché ad inizio estate è aumentato il timore di un nuovo rallentamento del commercio mondiale e del rischio della cosiddetta "doppia recessione" da parte dei Paesi ad economia avanzata. Non a caso, il 20% delle nostre imprese si aspetta a breve un calo della domanda estera, mentre soltanto il 6% ne prevede un aumento.

1. Andamento tendenziale dei principali indicatori di Massa-Carrara nei primi sei mesi del 2011

	Produ- zione	Fattu- rato	Ordini	Grado Utilizzo impianti	Prezzi produz	GG di produz assicurata
Tessile e abbigliamento	3,1	3,1	2,9	79,8	0,9	32
Legno e mobilio	-6,3	-6,6	-3,2	78,2	2,5	41
Chimica-gomma-plastica e altri min non metalliferi	3,4	3,5	3,6	81,7	2,6	82
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-5,4	-3,9	-0,9	74,2	0,3	82
Metalli	0,2	-1,9	1,1	73,5	1,0	48
Meccanica, elettronica e altri mezzi di trasporto	26,5	7,6	7,1	89,4	0,1	93
Industria nautica: costruzione di navi e imbarcazioni	-13,8	-6,9	-2,2	60,5	-0,5	177
Riparazioni	-12,2	-12,2	-10,3	72,9	-0,5	52
Varie	-7,4	-7,9	-1,2	74,1	0,3	15
Fino a 49 addetti	-3,1	-1,6	0,0	72,1	0,4	65
50 addetti e oltre	19,1	-2,8	3,7	87,1	0,5	151
TOTALE PROVINCIA	3,1	-1,7	1,2	76,2	0,4	86
TOTALE REGIONE	3,7	4,4	3,3	78,5	3,0	72

2. Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne.

6

Ancora crisi per l'artigianato

Per l'artigianato toscano, il primo semestre del 2011 si chiude all'insegna di un'ulteriore riduzione del fatturato in tutti i settori, ad eccezione della concia, pelle e calzature (+6,5%) e della moda (+1,6%): la variazione media è di circa il -5,6%, in linea con il consuntivo di fine 2010 che registrava un -6,2%.

Per quanto concerne la provincia apuana l'analisi degli indicatori a nostra disposizione, in primis il fatturato, pone in evidenza una diminuzione del -4,5%; a consuntivo 2010 la perdita della provincia di Massa-Carrara si era attestata al -6,6%, mentre a fine 2009 era stata del -16,5%.

Tutti i comparti economici della provincia segnalano criticità che devono essere valutate con forte preoccupazione alla luce di una tendenza settoriale che ormai mostra, da alcuni anni, quasi esclusivamente variazioni del fatturato aziendale negative.

L'aggravamento dello stato di difficoltà dell'artigianato è ulteriormente testimoniato dalla fortissima diminuzione della produzione manifatturiera che nel primo semestre dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo del 2010, si è ridotta del -35,8%, il valore più alto di tutto il sistema artigianale toscano, che in media è diminuito del -19,9%. Nel primo semestre del 2010, nel raffronto con il 2009, avevamo registrato una contrazione, già allora molto significativa, del -37,4%.

Dati decisamente negativi si registrano anche per l'andamento degli ordini dove la provincia apuana perde il -38,3%, ancora il peggior dato del panorama regionale, a fronte di un dato medio del -28,1%, e con un primo semestre del 2010 nel quale avevamo già ottenuto un decremento del -30,7%.

Soffermandoci sui distretti di specializzazione produttiva osserviamo che per la provincia apuana, in linea comunque con quanto è avvenuto nell'altre aree, si conferma una tendenza sfavorevole anche nella specializzazione economica del lapideo.

In questo contesto sono in controtendenza alcuni indicatori a nostra disposizione. Il più significativo è quello riguardante le imprese che hanno effettuato investimenti in questi primi sei mesi dell'anno 2011. Un valore dell'8,4% che risulta il più elevato a livello regionale, dove la media si attesta al 4,7%; un dato importante che mostra comunque che è in atto una forte contrazione strutturale del settore dove sono veramente poche le realtà produttive che stanno affrontando le difficoltà dei mercati investendo nella propria rete produttivi e commerciale.

Soddisfacenti anche i dati sull'occupazione artigiana che in alcune aree torna a crescere nonostante questo fenomeno possa essere riconducibile, come abbiamo già osservato in passato, al fenomeno della parcellizzazione del settore ed all'entrata sul mercato di chi pur aprendo un'attività spesso continua a lavorare sostanzialmente alle dipendenze di imprese più strutturate.

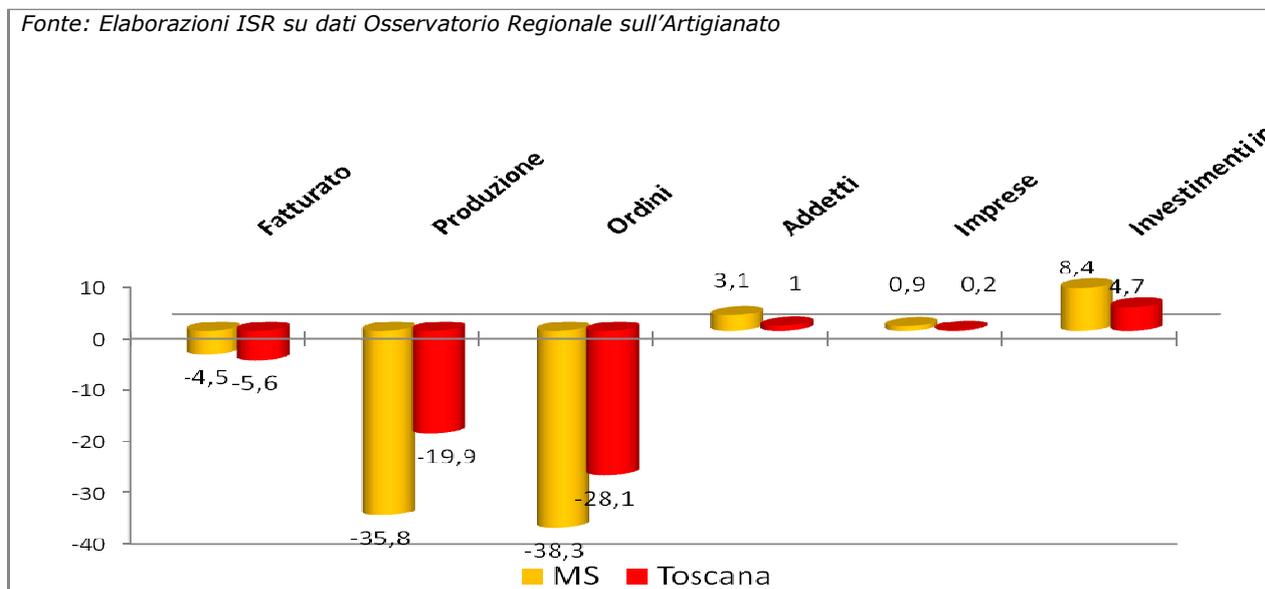
La provincia di Massa-Carrara che a consuntivo 2010 segnalava una crescita di addetti del +1,1%, nei primi sei mesi del 2011 conferma la tendenza positiva con un dato del +3,1%, seconda solo alle provincie di Pisa e Arezzo, e superiore al dato medio regionale che è risultato del +1%.

Ancora in controtendenza troviamo anche la dinamica delle imprese artigiane. In questi primi sei mesi dell'anno 2011, seppur con valori inferiori a quelli dei periodi precedenti, si osserva un dato di crescita imprenditoriale positivo. In specifico tale dato risulta influenzato dalle nascite di imprese edili, le quali continuano ad aumentare in un processo complessivo di parcellizzazione del settore che come abbiamo già evidenziato può essere testimone delle difficoltà dello stesso.

Nel contesto locale registriamo che la provincia apuana, con 6.124 imprese, ha ottenuto un aumento del +0,9%, lo stesso del primo semestre del 2010, mentre la media regionale ha visto una crescita più leggera, rispetto alla allo stesso periodo precedente, del +0,2%. In ambito locale la crescita è stata sostenuta dall'edilizia (+49 imprese, +1,7%), ma anche dai servizi con un saldo attivo di 4 unità. I dati più negativi riguardano il settore manifatturiero nel suo complesso che mostra un saldo negativo di meno 9 unità per una flessione del -0,7%.

Andamento del fatturato, produzione, ordini, addetti, imprese e investimenti, del settore artigiano della provincia di Massa-Carrara e Toscana nel 1° semestre 2011.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio Regionale sull'Artigianato



7

Commercio al dettaglio: una piccola luce?

Negli ultimi anni le attività del commercio al dettaglio in sede fissa della nostra provincia hanno accusato forti riduzioni di fatturato. Riduzioni che hanno iniziato a manifestarsi già prima dello scoppio della crisi economica internazionale dell'ottobre 2008.

Stante l'attuale situazione, caratterizzata da una ripresa economica a macchia di leopardo, da un impoverimento del potere d'acquisto delle famiglie (causa perdite di lavoro e ricorsi alla cassa integrazione guadagni), ma anche da un senso sempre più diffuso di instabilità e precarietà tra i consumatori che, in qualche modo, ne destabilizza la loro fiducia e ne sposta in avanti alcune scelte di consumo, non ci si poteva aspettare, già nei primi sei mesi del 2011, un'inversione di tendenza nei comportamenti di spesa dei residenti locali.

E così, in effetti, è accaduto. Ma, l'indagine sulle vendite del commercio locale fa emergere una situazione, per questi primi sei mesi dell'anno in corso, non così compromessa come si poteva aspettare, in presenza dei fenomeni sopra descritti.

Nel 2010 le vendite correnti delle attività commerciali della nostra provincia si erano contratte del -3,3%; oggi, in questi primi sei mesi del 2011, segnano invece un -1,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Pur rimanendo in terreno negativo, la perdita attuale risulta essere quella più contenuta dall'inizio del 2008 e, a differenza del passato, non peggiore, ma anzi perfettamente allineata, alla media regionale e nazionale.

In più vi sono alcuni segmenti, come le attività despecializzate e la grande distribuzione che sono tornate in positivo, altre come la media distribuzione che hanno chiuso in sostanziale pareggio e, settori come il non alimentare che stanno gradatamente avviandosi verso questo percorso.

Il comparto che in questi primi sei mesi sembra soffrire maggiormente è quello delle piccole attività alimentari.

Sono queste, in estrema sintesi, le principali riflessioni che emergono dalla lettura dei dati congiunturali del commercio al dettaglio fisso della provincia.

Nel corso del 2010 le vendite dei prodotti alimentari avevano fatto segnare in sede provinciale una contrazione media pari al -4,6%, peggiorando soprattutto in chiusura

d'anno. Nei primi sei mesi del 2011 la situazione del settore non sembra essere cambiata molto, sebbene le perdite siano state contenute al -3,3%.

Si tratta di una variazione negativa, in questo caso, comunque, non di poco conto, visto che, notoriamente, gli alimentari sono beni a domanda sostanzialmente anelastica, per cui poco comprimibili. In Toscana e in Italia l'andamento delle vendite del settore sembra aver retto un po' meglio.

La filiera locale del non alimentare sta invece recuperando terreno, rispetto alle forti perdite degli anni passati. Si pensi soltanto che dal 2004 al 2010 il comparto ha registrato una flessione complessiva delle vendite superiore al -20%.

In questi primi sei mesi, il fatturato del comparto si è invece contratto del -1,7%: una perdita così contenuta non si vedeva da diverso tempo, tanto che è addirittura risultata inferiore alla corrispondente media regionale e nazionale.

Il settore merceologico che, però, mostra realmente di stare meglio è quello misto, ossia quello che non ha una specifica specializzazione alimentare o extralimentare. Rientrano in questa fattispecie merceologica gli ipermercati, i supermercati e i grandi magazzini. Se nel 2010 le vendite correnti di questo settore erano rimaste sostanzialmente stazionarie, nei primi sei mesi dell'anno in corso sono tornate in positivo, crescendo del +0,4% e facendo leggermente meglio anche del resto della Toscana.

Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, questo scorcio di 2011 rimette il segno più alla grande distribuzione organizzata, dopo un paio d'anni di andamenti negativi e porta ad una sostanziale stabilità le medie strutture.

Le unità di piccole dimensioni (fino a 5 addetti) continuano a permanere in uno stato di crisi che non sembra vedere una via d'uscita. Nel primo semestre 2011 il fatturato è sceso del -3,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Le medie strutture di vendita (da 6 a 19 addetti) della provincia, invece, hanno praticamente confermato in questo scorcio d'anno i valori dell'anno passato, mentre fino alla fine del 2010 chiudevano con una perdita superiore al -3%.

La situazione sembra essere tornata migliore anche nella grande impresa (oltre i 20 addetti), dopo le negatività degli ultimi due anni: per questo segmento il fatturato ha messo a segno in provincia un +0,2%, contro una media regionale del -0,2%.

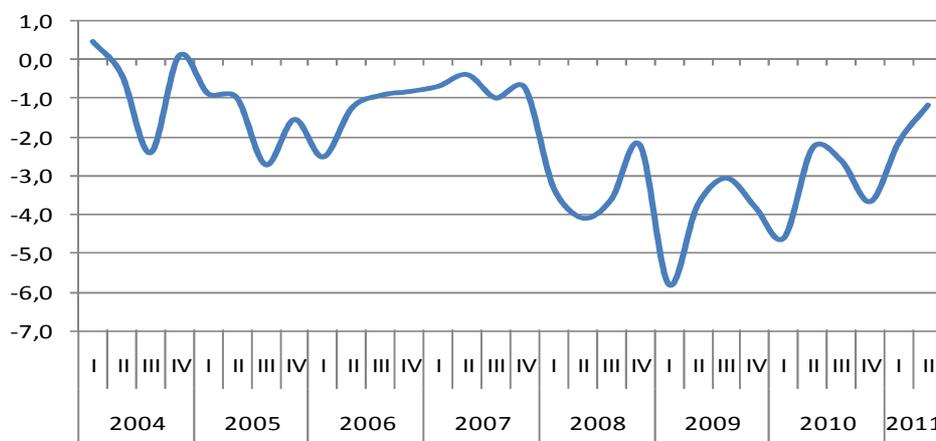
Evidentemente, la maggior possibilità di realizzare politiche promozionali e di sviluppare segmenti di offerta a basso costo, ha favorito alla lunga, nel canale moderno, un recupero di quei fatturati che la travolgente crisi del 2008 aveva repentinamente ridimensionato.

ANDAMENTO TENDENZIALE DELLE VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA NEI PRIMI SEI MESI DEL 2011: MASSA-CARRARA, TOSCANA, ITALIA

Settori merceologici/Canali distributivi	Massa-Carrara	Toscana	Italia
Totale	-1,6	-1,5	-1,7
Alimentare	-3,3	-1,8	-1,3
Non alimentare	-1,7	-2,0	-2,2
Misto	0,4	0,3	-0,5
Piccola distribuzione	-3,3	-3,0	nd
Media distribuzione	-0,1	-1,2	nd
Grande distribuzione	0,2	-0,2	nd

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Toscana

VARIAZIONI TRIMESTRALI TENDENZIALI DELLE VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. PERIODO 2004-2011



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Toscana



Il porto tiene

A consuntivo 2010 la movimentazione totale di merci del porto di Marina di Carrara registrava un incremento sensibile del +64,9%, che annullava le perdite degli ultimi tre anni, recuperando oltre 1,3 milioni di merci nell'ultimo periodo e portando il totale a 3.341.830 tonnellate di merci movimentate: il secondo miglior risultato dello scalo dagli inizi degli anni '80. L'elemento di novità era rappresentato dal deciso sviluppo dei rotabili, ossia traffici con la Sardegna, pari a circa 1,5 milioni di tonnellate che rappresentava il 45,8% del totale degli imbarchi e sbarchi.

I dati dei primi otto mesi del 2011 non sono, invece, così positivi: la lieve diminuzione, -1,24% è il risultato di un dato negativo agli imbarchi (-9,6%), non compensato dal bilancio positivo degli sbarchi (+6,5%).

La movimentazione totale pari a 2,2 milioni di tonnellate, 27.747 tonnellate in meno, è la sintesi della diminuzione degli imbarchi, meno 103.296 tonnellate, e della crescita degli sbarchi, più 75.551 tonnellate.

Nello specifico possiamo osservare che la movimentazione riguardante i prodotti lapidei, il settore strategicamente più significativo, mostra nel complesso, rispetto al soddisfacente +17% di fine 2010, un risultato negativo, con una perdita nell'ordine del -10,7%. Una contrazione determinata sia dalla variazione negativa agli imbarchi, dove i materiali lapidei segnalano un -32,5%, (confermando e peggiorando il trend di fine anno -7,5%), sia dal dato leggermente sfavorevole agli sbarchi (-0,18%).

Cala la movimentazione del materiale lapideo in uscita dal porto, mentre è sostanzialmente stabile l'arrivo di materiale grezzo, granito. Dinamica quest'ultima che potrebbe significare una sorta di tenuta della lavorazione e trasformazione di questo materiale, anche se bisogna ricordare che lo scalo di Marina di Carrara è da sempre punto di riferimento delle importazioni di graniti per tutto il territorio nazionale, in particolare per il distretto di Verona.

I granulati e le scaglie dopo le pesanti perdite degli esercizi precedenti registrano anche nei primi otto mesi dell'anno una diminuzione nell'ordine del -33,6%: siamo lontani dalle 750.000 tonnellate movimentate nel 2006, nei primi otto mesi del 2011 ci siamo fermati a poco più di 121.000 tonnellate.

Per quanto riguarda le altre merci, agli imbarchi, si registrano variazioni soddisfacenti nell'ordine del +73,4% per i prodotti siderurgici, grazie sia ai tubi (+132%), sia ai prodotti siderurgici vari (+42%); variazioni altrettanto positive anche agli sbarchi, con

un valore medio dei prodotti siderurgici, comprensivi dei tubi, coils e varie, in crescita del +57,7%.

Segnali negativi provengono invece dai contenitori, complessivamente -36,9%, e dalle merci varie, -68,6%. Aumentano invece gli alaggi (-30,9%), e crescono anche i vari (+4,2%). Le merci rinfuse, alla sola voce degli sbarchi, presentano una variazione positiva del +67,9% incrementando nettamente il dato dell'anno precedente.

Si conferma anche nei primi otto mesi dell'anno 2011 la positiva novità dello scalo rappresentata proprio dall'apertura del nuovo traffico dei rotabili con la Sardegna, con un incremento degli imbarchi del +4,9%, pari a circa 481mila tonnellate, ed una variazione del +4,7% agli sbarchi, pari a circa 543mila tonnellate, per un totale complessivo superiore al milione di tonnellate, che in prospettiva d'anno potrebbe arrivare a 1,6 milioni di tonnellate movimentate; un valore addirittura superiore a quello registrato a consuntivo 2010.

Proprio questa crescita della movimentazione dei rotabili, di camion e merci, che ha determinato una nuova ripresa degli andamenti portuali e che ha permesso di compensare le perdite degli ultimi anni registrate in altri settori, sembrerebbe una nuova e vincente scommessa dello scalo marinello. Osserviamo, infine, che queste dinamiche potrebbero determinare a consuntivo un'ulteriore diminuzione dell'incidenza dei lapidei sul totale della movimentazione portuale; ad oggi il valore sarebbe pari al 33%, il più basso mai registrato nei recenti decenni a Marina di Carrara.

MOVIMENTAZIONE PORTO DI CARRARA NEL PERIODO GENNAIO-AGOSTO 2011 E RAFFRONTI CON LO STESSO PERIODO DEL 2010. VALORI IN TONNELLATE.

DESCRIZIONE MERCE	Periodo considerato: Gennaio-Agosto								
	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALI		
	2010	2011	Diff. %	2010	2011	Diff. %	2010	2011	Diff. %
Prodotti lapidei	219.060	147.778	-32,54	456.504	455.671	-0,18	675.564	603.449	-10,67
Prodotti siderurgici	72.286	125.356	73,42	65.442	103.212	57,72	137.728	228.568	65,96
di cui coils	741			52.559	71.630	36,28	53.300	71.630	34,39
di cui dalmine	26.387	61.289	132,27	760	8.264	987,37	27.147	69.553	156,21
di cui varie	45.158	64.067	41,87	12.123	23.318	92,35	57.281	87.385	52,55
Rinfuse	0			53.467	89.769	67,90	53.467	89.769	67,90
Rotabili	481.360	505.129	4,94	543.126	569.060	4,77	1.024.486	1.074.189	4,85
Contenitori	60.799	42.069	-30,81	26.403	12.917	-51,08	87.202	54.986	-36,94
Granulati e scaglie	183.141	121.593	-33,61				183.141	121.593	-33,61
Varie	51.038	16.544	-67,58	18.825	5.411	-71,26	69.863	21.955	-68,57
Varo	2.902	3.025	4,24				2.902	3.025	4,24
Alaggio				472	618	30,93	472	618	30,93
Projet cargo		5.795			3.133			8.928	
TOTALE	1.070.586	967.289	-9,65	1.164.239	1.239.791	6,49	2.234.825	2.207.080	-1,24

Elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara SpA



Turismo: in aumento i flussi dall'estero, ma la spesa media non sale

Per una valutazione completa sull'andamento del turismo 2011, con opportune disaggregazioni per tipologia ricettiva, per località e per provenienza occorre attendere i dati definitivi, sui quali I.S.R. lavorerà per stimare, come ogni anno, i flussi reali.

Secondo alcune anticipazioni di livello regionale l'estate si sarebbe chiusa in Toscana con un + 3,2% in termini di presenze.

Per la metà delle vacanze, la meta preferita rimane il mare, con i grandi alberghi che sembrano aver ritrovato un nuovo slancio.

Ancora più dinamico il turismo in Toscana, il turismo verso le città d'arte e la campagna. In crescita il turismo dei campeggi e degli agriturismi.

L'aumento delle presenze non fa crescere il fatturato: la spesa media del turista è rimasta infatti, ad un livello molto contenuto, in linea con le minori risorse disponibili per le famiglie italiane.

Alcune anticipazioni della Provincia ci dicono che l'estate si sia caratterizzata per flessione del mercato interno e per aumento significativo dei flussi dall'estero.

Questo il quadro dell'estate 2011, peraltro privo dei dati di un settembre che è stato molto favorevole:

Movimento turistico totale: (alberghiero ed extra-alberghiero):

Italiani:	Arrivi -2%	Presenze: -6%
Stranieri:	Arrivi +10%	Presenze: +8%

Movimento alberghiero: lieve calo degli italiani negli arrivi e nelle presenze. Aumentano significativamente gli arrivi (+15%) e le presenze (+13%) degli stranieri.

Movimento Extra-Alberghiero: aumento negli arrivi (+0,6) e presenze (+0,1%) degli italiani e degli stranieri (arrivi: +4,6% e presenze: +4,5%).

Recentemente I.S.R. ha effettuato una ricerca sulle caratteristiche e sulle aspettative dei turisti di Marina di Massa, la località che comprende oltre l'80% dei flussi turistici.

In rapida sintesi alcuni risultati:

- quasi il 19% dei turisti è in possesso di una laurea e quasi il 47% comunque un diploma ce l'ha;
- Massa non è poi un'attrattiva banale e poco appetibile alle classi istruite;
- le provenienze da Milano incidono per il 13%, quelle da Firenze per l'11%; le prime senza grandi distinzioni per classi di età, le seconde per una qualche prevalenza degli anziani;
- singolare il dato di Torino: prevalgono nettamente le classi di età più avanzate, ma questo vale anche per Parma, ma non per Reggio Emilia i cui giovani sembrano davvero scegliere consapevolmente la spiaggia e il mare di Marina di Massa;
- i milanesi preferiscono più di altri gli alberghi e di più ancora i campeggi, mentre i fiorentini godono delle seconde case;
- quanto all'affezione alla località, abituarli gli anziani, ma significativo quel 42% di giovani che hanno deciso per la prima volta per Marina di Massa;
- l'affezione più consistente la si trova quando la scelta è indirizzata ai campeggi ed alle seconde case;
- le principali motivazioni che spingono a soggiornare a Marina di Massa sono due: stare al mare e usufruire della vicinanza con collina e montagna, sommando queste due componenti si arriva ad un'attrazione misurabile nell'80%;
- altre motivazioni:
 1. il rapporto qualità prezzo
 2. la vicinanza con la Versilia
 3. l'enogastronomia e i prodotti tipici (motivazione trasversale a giovani ed anziani);
- un turista poco stanziale che non si ferma sulla spiaggia, ma si guarda intorno ed effettua gite ed escursioni. Questa affermazione è vera in assoluto? Lo è nel 63% dei casi, che diventa il 77% per le classi di età più giovani, ma è pur sempre il 44% anche per gli over 65;
- un turista soddisfatto o no? Coloro che si esprimono in maniera molto positiva sono comunque una buona maggioranza, il 56%, e già questo è un ottimo risultato, soprattutto se si mette a confronto con quel 5% che invece denuncia un livello di soddisfazione scarso;

- più del 50% degli intervistati dice che per loro è stata una vacanza del tutto particolare e lo sottolineano un po' tutti, sia giovani che anziani;
- rimangono i nodi dei servizi: il turista è davvero critico sull'efficienza dei mezzi pubblici di trasporto, e non importa se sia giovane o anziano, il giudizio è netto, trasversale ed insufficiente;
- stesse considerazioni quanto a disponibilità di parcheggi e al traffico;
- meno pesanti, ma pur sempre insufficienti le valutazioni sulla disponibilità dei divertimenti, nonché sull'attrattiva delle manifestazioni estive e culturali;
- spiccano due voti positivi, ed anche in questo caso trasversali per tutte le classi di età, per shopping e ristorazione e per efficacia ed efficienza dell'ufficio informazioni.

Agricoltura: piccole imprese e un mercato in difficoltà

Un anno certamente poco fortunato per gli agricoltori apuani. Dai primi dati rilevati emerge un 2011 pieno di problemi, in tutti gli ambiti chiave dell'agricoltura locale: dall'ortofrutta, alla floricoltura, all'agriturismo, che ha visto un calo nella sua clientela abituale, quella tedesca.

Dal punto di vista della produzione, l'anno che si chiude vede un aumento dei costi del 5-6%, principalmente a causa di fattori energetici e di altri fattori produttivi, come i concimi e i mangimi. Inoltre sono da segnalare le numerose difficoltà legate ad una burocrazia troppo complessa che non accenna a snellirsi, e, particolarmente onerosa proprio per le piccole aziende locali. Secondo alcune stime, in un anno gli operatori spendono circa 70 giorni lavorativi solo occupandosi di carte e regolamenti.

Per questo ed altro si rende necessario un rafforzamento degli interventi regionali verso il settore per uscire dalla crisi, attraverso più credito ed azioni per dare maggiore competitività alle imprese. Sono necessari interventi per gli investimenti per ammodernare le imprese, per strutturare le filiere, per l'aggregazione, il ricambio generazionale e l'innovazione.

Un aiuto alle produzioni è arrivato dall'andamento climatico stagionale, che per tutte le coltivazioni a ciclo primaverile-estivo ha assicurato nelle fasi critiche del ciclo condizioni decisamente più favorevoli rispetto all'anno passato con una piovosità più regolare e meglio distribuita rispetto alle esigenze della maggior parte delle colture praticate, fatto che, unitamente alle temperature registrate lascia intravedere buoni risultati produttivi da parte delle coltivazioni più importanti a livello provinciale (vite-olivo). In particolare sulla vite si prevede un'annata di ottimo livello qualitativo con buone concentrazioni, mentre per l'olivo la situazione è più differenziata sul territorio provinciale ma, in generale, si lamenta un carico produttivo decisamente più contenuto rispetto alle annate migliori.

Nel settore zootecnico (bovini,ovini) non si rilevano variazioni significative mentre per il comparto apistico arrivano dati allarmanti. La produzione di miele di castagno (350 q.li) da sempre un risorsa centrale per gli apicoltori della Lunigiana è in progressiva contrazione a causa del dilagare del Cynipide, insetto "galligeno" che da alcuni anni devasta foglie e germogli, determinando danni a carico della fisiologia delle piante

colpite fino al disseccamento totale. Le difficoltà incontrate nella difesa di questa avversità rendono particolarmente preoccupante il futuro della coltura e quindi anche del miele prodotto. Molto migliore la performance dell'Acacia che quest'anno, per la buona stagione avutasi nel periodo di fioritura (maggio), ha consentito un raccolto di buon livello (circa 1000 q.li). Da osservare che anche nel settore apistico si registrano flessioni nel numero delle imprese a vantaggio della dimensione come testimoniato dall'incremento del numero delle arnie denunciate per ciascun apiario.

Altri aspetti di rilievo riguardano la condizione di sicurezza del lavoro in agricoltura che vede ridursi il numero degli infortuni. Ad affermarlo sono i dati Inail relativi al primo semestre 2011. Rispetto allo stesso periodo del 2010, gli incidenti in campagna sono diminuiti del 2,6 per cento. Continua, dunque, il trend positivo che negli ultimi dieci anni ha visto il settore agricolo ridurre del 38 per cento gli infortuni, il miglior risultato tra i vari comparti produttivi. In tal senso si conferma il prezioso lavoro di ammodernamento delle imprese agricole fatto in questi anni per rendere il lavoro in agricoltura tecnologicamente più avanzato, ma anche più sicuro.

Dati ed informazioni molto interessanti, di carattere strutturale, per altro con livello di significatività regionale, derivano da un'indagine presentata dall'Ufficio Studi di UNIONCAMERE nell'ambito della manifestazione Expo RURALE - Firenze 2011, e rivolta ad un campione di 500 imprese rappresentative dell'universo delle imprese agricole toscane.

Si ha la conferma di un panorama di piccole imprese con un numero medio di addetti estremamente contenuto: 2,3 addetti non stagionali per impresa.

Un dato positivo riguarda invece la multifunzionalità dell'agricoltura toscana, con oltre il 21% delle imprese agricole che svolge attività di agriturismo, percentuale che sale al 32,8% quando il titolare è donna e al 39,6% quando l'imprenditore è laureato. Quanto al ritratto dell'imprenditore agricolo tipo, si tratta di un uomo di età compresa fra i 50 e i 64 anni, con al massimo un titolo di studio di scuola media inferiore.

Venendo al rapporto con il mercato si scopre che consorzi e cantine fanno mediamente realizzare il 37,7% del fatturato delle imprese, mentre il 27,5% del fatturato è realizzato attraverso la vendita diretta al consumatore finale. Molto poco utilizzato il commercio elettronico (0,7%). L'export rimane una eccezione: da segnalare la rilevanza delle certificazioni di qualità, utilizzate dal 60% delle imprese e che riescono ad alzare nettamente i livelli di redditività.

Infine, fra le funzioni ambientali e sociali dell'agricoltura, al primo posto, nella percezione degli agricoltori, si colloca la conservazione e la tutela del paesaggio (64,7% degli agricoltori), seguita da tutela e sicurezza della qualità degli alimenti (39,8%), dalla valorizzazione dei prodotti tipici locali (36,9%) e dalla prevenzione dell'erosione del suolo (30,8%). Fra le richieste avanzate dal mondo agricolo, invece, spicca la necessità di politiche per favorire la tracciabilità del prodotto, ritenute molto utili dal 47,4% e abbastanza utili dal 27,6% degli intervistati, seguita dalla richiesta di interventi a sostegno dell'accesso al credito, molto o abbastanza utili per il 70% delle imprese.

L'esame dell'evoluzione congiunturale dell'economia della Provincia durante il 2011 non può essere realisticamente esteso ed approfondito come nel classico Rapporto Annuale, ma consente, pur tuttavia, di poter conoscere l'andamento dei singoli settori. Mancano forzatamente gli aggiornamenti sul PIL e sull'occupazione, due indicatori di sintesi molto importanti ed è soprattutto per questa ragione che non ci pare corretto e ragionevole trarre conclusioni che sarebbero affrettate e comunque suscettibili di essere, per lo meno parzialmente, smentite a fine 2011.

Ciò non toglie che qualche considerazione la si possa fare o, meglio ripetere perché è sostanzialmente la stessa del Rapporto del maggio scorso con qualche segno di novità, però.

Osserviamo velocità di recupero diverse da comparto a comparto, ma qualche volta anche all'interno dello stesso settore: per il marmo, per esempio, diminuisce la produzione, ma sale l'export.

Parliamo comunque di recupero in generale e questo ci sembra già un fatto non trascurabile.

Ci consola inoltre qualche segno positivo, per esempio per l'export, per la dinamica delle imprese, per i livelli produttivi delle medie imprese e della meccanica in particolare e lo stesso settore turistico non ha chiuso male la stagione estiva.

D'altro lato, continua a soffrire il mondo delle piccole imprese che segnalano diminuzioni di fatturato e rimane assolutamente centrale e non risolve la questione lavoro.

Si sta facendo più pesante, inoltre, il rapporto banca-impresa: i dati sono molto significativi a questo proposito e la situazione sta peggiorando anche rispetto al 2010.

Tenuto conto di quanto oggi incida il condizionamento dell'economia internazionale e nazionale anche in realtà più modeste come la nostra, tutto sommato, se l'attesa della ripresa rimane, come rimane in Italia e nel mondo, qualche tendenza di recupero si evidenzia anche perché aveva preso avvio sul finire del 2010.

In occasione della presentazione del Rapporto Annuale Economia, maggio 2011, avevamo, per così dire, classificato l'andamento dei vari settori economici in 4 fasce:

1. potenzialità complesse: lapideo, turismo, porto, Lunigiana (agricoltura);
2. fattori di successo: export, dinamica delle imprese, meccanica, moda, medie imprese industriali,
3. incognite: nautica, piccole industrie, credito;
4. crisi nella crisi: commercio ed artigianato.

Poco è cambiato rispetto a qualche mese fa, o meglio si confermano i fattori di successo, le potenzialità compresse esprimono qualche energia in più, ma quelle che avevamo definito "incognite" si stanno rilevando come aspetti congiunturali negativi, mentre non cambia, se non di pochissimo, la definizione di crisi nella crisi per l'artigianato ed il commercio.

Questo dicono i numeri, le statistiche disponibili, le informazioni assunte presso le imprese.

Se, come abbiamo accennato, qualche recupero oggettivo o si intravede o si conferma, rimane il fatto che il mondo delle imprese soffre soprattutto di incertezze sul futuro.